

# L'Aim inglese adesso «flirta» con il retail tricolore

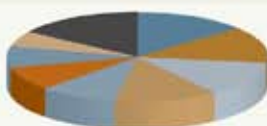
Dopo il merger con Milano, la Borsa flessibile di Londra vuole attirare gli investitori privati italiani. Ig Markets lancia una piattaforma ad hoc sulla City

ELENA BONANNI

L'Aim (l'Alternative investment markets del London Stock Exchange) vuole conquistare ancora, e con più forza, i favori non solo delle Pmi italiane ma anche del retail tricolore. Tra i punti di forza che Londra riconosce a Borsa Italiana, infatti, c'è proprio il lavoro fatto sul fronte degli investitori privati. Mentre la City, da sempre, è punto di riferimento per gli istituzionali. Adesso le nozze tra l'Isa e Piazza Affari, con la convergenza della piattaforma tecnologica (prevista per primavera), e la condivisione delle diverse competenze, offriranno l'opportunità per sviluppare rilevanti sinergie proprio sul fronte del retail. Tanto è vero che a ottobre la società di trading Ig Markets presenterà una nuova piattaforma di negoziazione di Cfd (strumenti derivati legati a un sottostante) che permetterà all'investitore privato italiano di accedere direttamente alla City, oltre che a Piazza Affari. «Lo scopo - afferma Alessandro Capuano di Ig Markets - è fornire al cliente retail un accesso più semplice al mercato inglese che permetta, tra le altre cose, di non incorrere nello stamp duty (un bollo da pagare ogni volta che si acquistano o vendono azioni; in ogni caso rimane la differenza di tassazione sul capital gain, ndr)». Tra bolli, differenza valuta e carenza di informazioni, il retail italiano, non va dimenticato, ha scarso accesso alle opportunità offerte da Londra (si pensi per esempio all'importante settore minerario). Un bacino di potenziali investitori cui guarda con interesse anche il listino alternativo (dove, a differenza del Mac, può operare anche il retail), che il 27 settembre sarà a Milano per una conferenza di presentazione. «L'integrazione tra investitori inglesi e internazionali dell'Aim con il crescente pubblico interno italiano - spiega Da-

## Nazionalità delle quotato

Dati in percentuale aggiornati a luglio 2007



USA	14,0%
AUSTRALIA	13,4%
CANADA	12,8%
IRLANDA	12,8%
ISOLE CAYMAN	9,5%
ISOLE VERGINI	8,8%
BERMUDA	7,6%
ISRAELE	5,5%
ALTRI	15,5%

vid Pitman, direttore marketing della Borsa alternativa inglese - massimizzerà i capitali disponibili per le società. Rendendo, così, il trading più efficiente e diminuendo ulteriormente il costo del capitale per le aziende quotato». Le quali, nei 12 anni di vita dell'Aim, sono esplose come numero, arrivando alle attuali 1.700: solo lo scorso anno ben 462 sono state le matricole. Tuttavia, grandi numeri non sempre sono sinonimo di migliori condizioni per le quotato. Una volta raccolti i capitali con l'Ipo, infatti, vari esperti indicano un rischio: essere dimenticati in fondo al listino. «Può capitare - dice Elserino Piol, tra i primi a sbarcare sull'Aim con la sua (ex) Elitel - di perdere visibilità e, di conseguenza, liquidità sul titolo». Un problema costante? Non proprio: la divisio-

ne in settori del listino, per esempio, permette una maggiore copertura di analisti specializzati e il confronto tra *comparable* è più facile. D'altra parte, l'obiettivo di Piazza Affari è proprio di far leva sul successo dell'Aim per accelerare lo sviluppo del mercato Pmi in Italia. Ma c'è già chi si chiede, ora che si stanno moltiplicando le matricole sull'Expandi e che è stato inaugurato il Mac, quale sarà il destino di queste realtà una volta che si troveranno a convivere sotto lo stesso tetto. Nel futuro ci dobbiamo aspettare un'integrazione? «È troppo presto per dirlo», dichiara drasticamente Pitman.

Piol, dal canto suo, aggiunge che l'unificazione dei listini è improbabile. «Certo - spiega - "intercettano" lo stesso tipo di esigenze ma hanno logiche diverse. È probabile che rimangano piazze separate con differenti normative, seppur coordinate tra loro». La piazza finanziaria londinese, infatti, si basa sull'autoregolamentazione e sul meccanismo reputazionale. Una distanza normativa che rappresenta (fino a prova contraria) un ostacolo a un merger che vada ben oltre l'integrazione tecnologica e l'unificazione delle due piazze sotto un'unica holding.

Un esempio? Arriva proprio dall'Aim e dalla figura del Nomad. Quest'ultimo è un broker iscritto in un albo gestito dall'Isa cui spetta il compito di decidere sull'idoneità alla quotazione dell'azienda e supportare la società sul mercato. Insomma, si assume tutte le responsabilità mettendo in gioco il proprio nome: se supportasse un'azienda non idonea, perderebbe la propria reputazione all'interno della comunità finanziaria, con la conseguente esclusione dal mercato. Un sistema ben lontano dalla realtà di Piazza Affari.



DAVID PITMAN  
Aim

## PARLA BERT (ACTA)

«Lo scopo - afferma Alessandro Capuano di Ig Markets - è fornire al cliente retail un accesso più semplice al mercato inglese che permetta, tra le altre cose, di non incorrere nello stamp duty (un bollo da pagare ogni volta che si acquistano o vendono azioni; in ogni caso rimane la differenza di tassazione sul capital gain, ndr)». Tra bolli, differenza valuta e carenza di informazioni, il retail italiano, non va dimenticato, ha scarso accesso alle opportunità offerte da Londra (si pensi per esempio all'importante settore minerario). Un bacino di potenziali investitori cui guarda con interesse anche il listino alternativo (dove, a differenza del Mac, può operare anche il retail), che il 27 settembre sarà a Milano per una conferenza di presentazione.



ELSERINO PIOL  
ex Elitel